COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

23 Gennaio

COMISO

Centomila euro per i parchi gioco

In arrivo un finanziamento regionale di centomila euro per l'acquisto di giochi inclusivi e manutenzioni del parco Baden Powell e degli altri parchi pubblici di Comiso e Pedalino. «Tra i finanziamenti regionali - evidenzia l'amministrazione - previsti per la nostra città, uno di centomila euro è destinato ai giochi inclusivi del parco Baden Powell che è un fiore all'occhiello di Comiso e sarà ulteriormente potenziato e aperto anche ai bambini con disabilità. Per il collegamento tra l'amministrazione di Comiso e l'amministrazione regionale dobbiamo ringraziare l'on. Abbate



(nella foto ieri durante un sopralluogo al parco) e il consigliere comunale Alessandro Guastella con la vicepresidente del Consiglio comunale, Mariella Giurato, che a lui fanno capo, perché grazie a questo finanziamento avremo anche la possibilità di risistemare alcune zone critiche del parco che, non per incuria dell'amministrazione, ma per l'inciviltà e la noncuranza di alcuni cittadini, si ritrova con alcune panchine divelte».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/01/23/attualita/finanziamento-regionale-per-comiso-e-pedalino/

https://www.ragusaoggi.it/al-teatro-naselli-di-comiso-arriva-gino-astorina-protagonista-de-il-marchese-di-ruvolito/

https://www.ragusah24.it/2024/01/22/a-comiso-parchi-gioco-inclusivi-grazie-al-finanziamento-regionale/

https://www.radiortm.it/2024/01/22/comiso-in-arrivo-finanziamento-per-acquisto-giochi-inclusivi/

https://www.nuovosud.it/articoli/227314-cronaca-ragusa/comiso-parchi-gioco-inclusivi-con-finanziamento-regionale

https://www.lopinioneragusa.it/in-arrivo-un-finanziamento-regionale-di-cento-mila-euro-per-lacquisto-di-giochi-inclusivi-e-manutenzioni-del-parco-baden-powell/

«Vertici sulla Sanità inutili». «Non è vero»

La polemica. Il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna evidenzia come la conferenza prevista oggi non abbia senso «L'attuale manager Asp non ha fornito i dati richiesti». Il collega Cassì: «Occasione per conoscere i numeri attuali»

Il primo cittadino di Comiso: «Io cercherò di essere presente anche per capire cosa succederà per il nostro versante»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. «La conferenza dei sindaci programmata per il 18 gennaio e successivamente spostata nella giornata di oggi, si dovrebbe svolgere a quasi due mesi dell'ultimo incontro del 29 novembre 2023. Ritengo inutile l'incontro, prima di tutto perché a giorni, così come dichiarato dal presidente della Regione Renato Schifani, saranno nominati i nuovi direttori generali delle Asp e poi anche perché gli impegni assunti dal commissario dell'Asp, Fabrizio Russo il 29 novembre 2023 non sono stati mantenuti».

Lo dice il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, evidenziando come, nell'ultima riunione dello scorso anno, «i sindaci chiesero di essere messi nelle condizioni di proporre soluzioni con l'invio di tutti i dati dell'anno 2023 (numero di ricoveri-degenza media-risorse umane disponibili, ecc.). Da allora a tutt'oggi nulla è pervenuto ai sindaci - rileva il primo cittadino di Pozzallo - nessuna notizia di provvedimenti adottati, tranne qualche comunicato stampa politico, e non si capisce di che cosa si dovrebbe discutere nella riunione in programma oggi, che potrebbe essere opportuno rinviare».

Di diverso parere il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì che, da "La Sicilia" contattato chiarisce che «la conferenza dei sindaci sarà l'occasione per conoscere dal commissario Russo i dati relativi all'anno 2023 su ricoveri, degenze, stato delle procedure assunzionali e quant'altro di interesse delle comunità che rappresentiamo. Ciò sarà utile a prescindere dal fatto che la nomina commissariale sia prossima alla scadenza». Insomma, per il primo cittadino del capoluogo ibleo, un momento comunque utile per potere avere contezza su quelli che sono i numeri dell'anno da poco terminato da parte dei sindaci che costituiscono l'autorità sanitaria nelle proprie città.

Le nomine si faranno entro il 31 gennaio: nessun altro rinvio, né dunque la prospettiva di allineare i nuovi direttori generali al quadro post Europee ed in base a precisi equilibri fissati dal voto delle Regionali. E mentre il toto nomi (Raffaele Elia e Pino Drago) ed i relativi appetiti della politica non mancano di certo, anche la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, annuncia: «Cercherò di essere presente alla riunione, liberandomi da alcuni impegni familiari, quantomeno per potere salutare il dottore Russo. Per quanto riguarda la nuova guida dell'Asp, non appena sarà nominata, spero di avere l'occasione in tempi brevi per potermi confrontare di cose e argomenti di cui parliamo ormai da anni per l'ospedale di Comiso e per il comprensorio ipparino».

Questioni alquanto critiche se si considera che il Regina Margherita avrebbe bisogno di essere inquadrato nella maniera più attenta possibile allo scopo di rispondere alle esigenze di una utenza che, giorno dopo giorno, ravvisa una serie di difficoltà. La riunione di oggi, dunque, dovrebbe servire per fare il punto sulle scelte strategiche future atteso, comunque, che il confronto principe dovrà essere avviato con il nuovo manager non appena quest'ultimo, dopo la nomina, avrà la possibilità di diventare operativo.

Iblea Acque, nuovo scontro «Chiarire i lati più oscuri»

Ragusa. In aula Mauro e Calabrese all'attacco. La replica di Cassì

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il Consiglio comunale sbarca su Facebook, in diretta sulla pagina social del Comune di Ragusa. Questa la novità di ieri sera da palazzo dell'Aquila. «Una scelta in linea con le politiche di 'accessibilità social e inclusione che stiamo portando avanti», ha spiegato l'assessore con delega alla Transizione digitale, Simone Digrandi, al quale è arrivato il plauso da parte del capogruppo del Partito democratico Peppe Calabrese. «É stata accolta la richiesta del Pd. Finalmente un modo per venire incontro alla comunità, per poter fare conoscere le idee e le opinioni di ognuno dei consiglieri eletti e quanto viene discusso nel parlamento della città di Ragusa», ha commentato il dem.

A tenere banco, nel corso delle comunicazioni iniziali, è ancora una volta il tema Iblea Acque spa. Gaetano Mauro ha ribadito la serie di rilievi agli avvisi pubblici per le nuove assunzioni pubblicati dalla società in house che gestisce il servizio idrico integrato nell'ambito ibleo. «Dal sindaco non ho avuto alcun riscontro. Vorrei sapere se le mie censure sono fondate o meno, se intende portare avanti l'idea della revoca dell'amministratore unico e se ritiene opportuno presentare le sue dimissioni da presidente del comitato sul controllo analogo», ha dichiarato il capogruppo di GenerAzione.

Sull'argomento, Calabrese ha rincarato le critiche politiche «nei confronti di una scelta che arrecherà danni alla nostra città». «Ho fatto richiesta di accesso agli atti per capire a quanto ammonta la cifra che, come Comune, stiamo anticipando a Iblea Acque per non avere interruzione di pubblico servizio. Vogliamo chiarezza su quello che sta succedendo, essendo convinti che questa società non farà altro che accumulare debiti. Il collega Mauro sta puntando molto sulla trasparenza degli atti, noi vogliamo entrare nel merito della scelta politica. Per noi è stato un errore, siamo la città che ha la quota più alta di questa società partecipata e che, più degli altri, subirà eventuali danni in futuro».

In aula, Cassì ha deciso di replicare: «Il consigliere Calabrese evidenzia scarsa conoscenza sull'iter che ha portato alla costituzione di Iblea Acque. Ricordo ancora una volta che negli ambiti dove non si è provveduto ad una gestione unitaria del servizio integrato è stato nominato un commissario da parte della Regione. Ci siamo adeguati alla norma per arrivare agli obiettivi. Abbiamo scelto la strada della gestione totalmente pubblica, invece che quella della gestione mista. Ne abbiamo parlato in un Consiglio comunale convocato appositamente, alla presenza dell'ingegnere Franco Poidomani, e non avete indicato altre soluzioni. State contribuendo a creare un clima di ostilità attorno a questa società. È giusto essere vigili ma non accetto le solite critiche sterili».

E, ancora Cassì ha annunciato: «Il 25 di gennaio è stato convocato il Comitato sul controllo analogo per fare il punto sugli iter in corso ed un confronto con l'amministratore unico». «Stiamo prestando massima attenzione per fare in modo che tutto si svolga nella maniera più opportuna», ha concluso il sindaco di Ragusa.

Meloni attacca: «Non prendo lezioni da chi ha fatto regali agli "amici"»

L'intervista. Nel mirino il Pd su Fiat, svendita aziende, nomine nella cultura e Ferragni

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il piano di privatizzazioni da 20 miliardi in 3 anni «si può fare con serietà», ne è sicura, «senza regali miliardari a imprenditori amici, come in passato». E leggere che «l'Italia è in vendita», sulla prima pagina di qualche giorno fa di Repubblica, ha fatto «sorridere» Giorgia Meloni. Anche perché, spiega, l'accusa arriva «dal giornale di proprietà di quelli che hanno preso la Fiat e l'hanno ceduta ai francesi, hanno trasferito all'estero sede fiscale e legale, hanno messo in vendita sui siti dell'immobiliare i siti delle nostre storiche aziende italiane...». Un riferimento tutt'altro che velato agli Elkann, eredi della famiglia Agnelli, ai quali la premier risponde con toni niente affatto felpati: «Non so se quel titolo fosse un'autobiografia, ma le lezioni di tutela dell'italianità da questi pulpiti anche no».

È l'apice dei quaranta minuti di intervista a Quarta repubblica, in cui la presidente del Consiglio parla tanto di politica estera, definendo «prevalentemente di difesa» la missione navale Ue nel Mar Rosso contro «l'inaccettabile minaccia degli Houthi», e usa buona parte delle domande di Nicola Porro per contrattaccare sul fronte interno. Perché «adesso le do io le carte, cioè gli italiani». Nel mirino c'è il Pd, secondo cui rientra in una «occupazione della cultura» la nomina di Luca De Fusco come direttore generale del Teatro di Roma. «Ha un curriculum di ferro sul piano culturale e della competenza, e qual è lo scandalo? Che non ha la tessera del Pd», la tesi di Meloni, che avvisa i naviganti. «È finito - e lo dice scandendo le sillabe - il mondo nel quale per le nomine pubbliche la tessera del Pd fa punteggio». Chiuso anche, avverte, «il tempo dell'amichettismo», ossia il mondo di «circoli dove ti vai a iscrivere, dove cerchi di diventare parte di questi amichettisti» per fare carriera.

Una dinamica rimproverata ai dem anche per Marcello Degni, il consigliere della Corte dei conti scelto dall'allora premier Paolo Gentiloni, nella bufera per il tweet in cui criticava l'opposizione per non aver fatto ostruzionismo sulla Manovra. «Schlein non ha detto una parola. Lei - nota Meloni - dice sempre che prima non c'era. A me chiedono conto di ciò che faceva Mussolini, a loro non puoi chiedere conto di ciò che il Pd faceva un anno fa, siamo seri...».

Al Pd la premier addebita anche il polverone seguito alle sue parole su Chiara Ferragni ad Atreju. «Manco avessi attaccato Che Guevara», ironizza annunciando per giovedì in Cdm una norma sulla trasparenza delle iniziative commerciali di beneficenza: «Sulla confezione va specificato a chi vanno le risorse, per cosa vanno e quanta parte viene destinata a scopo benefico».

È ormai iniziata la lunga campagna elettorale verso le Europee, anche se Meloni deciderà «solo all'ultimo» se candidarsi. Fissa le chance «al 50%, per creare un po' di suspense», ammettendo però che «potrebbe essere importante verificare» se abbia ancora il consenso di inizio legislatura. Più sì che no, insomma. Davanti c'è anche la partita delle Regionali, interna al centrodestra, e dietro l'angolo la conferenza Italia-Africa («Nessuna tensione con Salvini, la sua presenza è confermata» per lunedì prossimo), appuntamento di lancio del "Piano Mattei" e interessante alla luce delle tante crisi geopolitiche. Temi affrontati anche sabato a Istanbul con Recep Tayyip Erdogan, dove si sono confermati «il disaccordo sulla genesi del conflitto mediorientale» e la condivisione della necessità di «una soluzione strutturale». È la politica estera, sostiene la premier, «del saper parlare con tutti». Al di là delle distanze su alcuni dossier, e ce ne sono state pure con Emmanuel Macron («Si poteva fare un po' di più insieme», sul Patto di stabilità). E al di là delle famiglie politiche di appartenenza, come con Joe Biden. Se alla Casa Bianca dovesse tornare Donald Trump, «non posso dire se cambierà la politica estera americana, ma posso dire - chiarisce - che la nostra non cambierà». Fra i prossimi leader attesi a Palazzo Chigi, a febbraio, c'è il presidente argentino Javier Milei. Per Meloni «è sicuramente una personalità affascinante».